

Cà de' Somenzi/2. Sala Stradivari gremita per l'appuntamento annuale con la base sociale

Confagricoltura. Il presidente Federico Vecchioni «Con l'Europa, ma senza rese»

«Una politica nazionale forte»

di Andrea Gandolfi

Si complimenta per una sala gremita «che fa onore alla Libera; anche se io continuo a chiamarla **Confagricoltura** Cremona, e spero che prima o poi lo facciate anche voi». Poi attacca a testa bassa su tutti i temi più caldi del momento il leader nazionale **Federico Vecchioni**, ieri ospite d'onore all'assemblea di Cremona Fiere.

«Il ruolo dell'agricoltura è tornato ad essere al centro delle cronache e dell'attenzione politica, ma il modo in cui ciò accade può solo irritarmi. Chi - a partire da economisti ed editorialisti di grido - ha teorizzato per una vita la nostra marginalità, ora sembra finalmente scoprire che la pasta si fa col grano e gli scaffali dei supermercati non si riempiono da soli. Ma lo fa come Alice nel Paese delle meraviglie, senza sapere bene di cosa sta parlando. Mentre il vertice della Fao si accorge che senza il nostro lavoro non si mangia, salvo poi indicare proprio noi e le politiche che ci sostengono come responsabili della fame del terzo mondo; o continuare a dire che la Pac non serve più...».

Le cause? Troppa ignoranza, troppa improvvisazione, troppo disinteresse anche da parte della

politica. «L'attuale progetto di riforma della Pac dovrebbe costituire una priorità per il Governo; invece noi stessi ci vediamo costretti a sperare nell'ormai prossima presidenza francese della Ue e a concordare con le tesi del ministro **Barnier**. Ma davvero dobbiamo ridurci ad aspettare i francesi? Se non si rimettono al centro le esigenze dell'agricoltura produttiva (con buona pace di chi ancora ci vede come bucolici custodi o grandi giardinieri) succedono cose strane e potenzialmente molto pericolose. Come il 'no' degli irlandesi al trattato di Lisbona; sostenuto soprattutto dalle popolazioni rurali che, tra i miliardi ricevuti dall'Europa e quella che vivono come la difesa della loro identità, hanno scelto la seconda. Ed è un aspetto che non può essere sottovalutato».

«La morale di questa storia è che bisogna far convivere il progetto europeo con politiche e strategie nazionali forti», ha proseguito **Vecchioni**. «Una scelta ribadita anche di recente da Usa, Brasile e Argentina; bisogna seguire il loro esempio. Come abbiamo ribadito al premier **Berlusconi** ed al ministro **Zaia**. La riforma della Pac deve venire incontro alle necessità dei produttori, e non essere solo lo strumento di una burocrazia occhiuta ed oppressiva che

allontana le istituzioni dai cittadini».

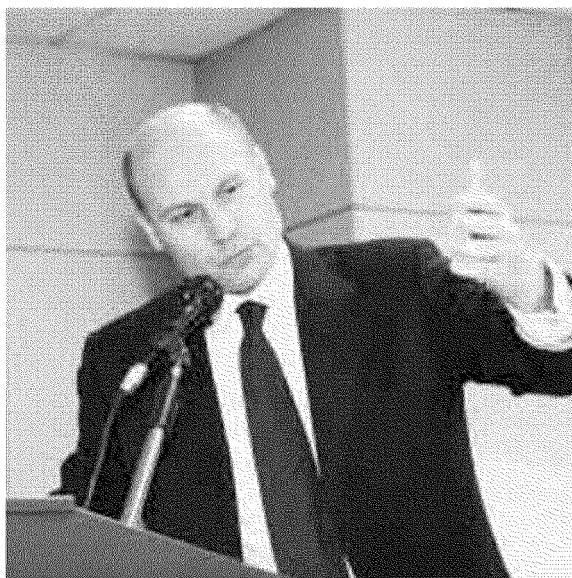
Un discorso che, a casa nostra, si potrebbe applicare tranquillamente ai programmi di sviluppo rurale. Mentre l'attenzione è già puntata sul varo della Finanziaria, sull'inderogabile necessità di attuare politiche per la riduzione dei costi di produzione («Ci hanno sempre detto che era impossibile, ma non è vero») e della burocrazia. «Siamo considerati sostanzialmente omogenei alla maggioranza di governo, ma se non verremo ascoltati siamo pronti a riaccendere i trattori della protesta».

Contro questi ed altri 'pericoli'. Un federalismo che potrebbe andare nella direzione giusta, «ma anche avere impatti molto negativi per il nostro settore». O la 'partita' sulle coltivazioni Ogm: «Dopo i finanziamenti e le tribune mediatiche riservati a **Capanna** e i suoi, forse è arrivato il momento di dare semplicemente voce ed ascolto alla comunità scientifica ed all'autorità per la sicurezza alimentare», ha detto ancora il leader di **Confagricoltura**. «Noi lo faremo, con una campagna di informazione e sensibilizzazione ai nastri di partenza».

Tra gli altri temi caldi affrontati da **Vecchioni**, il sostegno alle produzioni di qualità, la batta-

glia per i marchi, la lotta alle contraffazioni. E l'auspicato 'scongelo' di 50 milioni destinati alla promozione ma bloccati da due anni su un contro corrente del Mipaf. L'ultimo affondo è per la necessità di semplificare sistemi di concertazione e rappresentanza estranei ad ogni logica di buon senso: «Ai tavoli col governo si presentano 130 diverse sigle, che possono contare su tre minuti a testa. E' solo una perdita di tempo, e noi d'ora in avanti li deserteremo, promuovendo invece approfonditi forum di confronto con i ministri competenti. Prima di questo, e della nostra capacità di rappresentanza, vengono però attenzione e fedeltà ai valori che noi tutti condividiamo, e che costituiscono la cifra autentica della nostra identità. Diversamente, **Confagricoltura** correrebbe il rischio di essere considerata come un soggetto che non va oltre la semplice erogazione di consulenze e servizi. E questo, naturalmente, non ci può bastare».

*Concertazione
«Basta con
i 'tavoli' inutili
Da ora
in avanti
seguiremo
altre strade»*



Federico Vecchioni durante il suo intervento

